

Il culto di S. Giacomo della Marca

Testo e foto di Luigi Girolami



Scorcio del castello di Monsampolo, dove nel 1581 venne introdotto il culto del beato Giacomo

UN SANTO ANTE LITTERAM

Rendetevi conto: secondo le teorie più accreditate e l'esame dell'iconografia quattrocentesca, S. Giacomo sarebbe stato venerato in vita e pregato con devozione anche dopo morte: si tratta, come si vede, della fulminea penetrazione di un autentico e particolare culto "ante litteram" che la Chiesa non vietò ma riconobbe ufficialmente a partire dal 1624.

Nel trittico proveniente da S. Vito di Valle Castellana, realizzato da Carlo Crivelli tra il 1470 e il 1473, si coglie ad esempio la figura dell'anziano frate, temporalmente attivo con esperienze costellate anche di miracoli, dotata di nimbo radiato. Un documento autentico per provare che al vivente Giacomo era già stata riconosciuta, in anticipo sul verdetto autorevole e solenne della S. Sede, la santità da parte dei suoi conterranei che si vantavano di averlo conosciuto e ne seguivano ogni vicenda di apostolo e di operatore sociale nel mondo.

Dopo la sua morte le commissioni artistiche dell'effigie tanto amata si registrarono in molti luoghi dello Stato asco-



Monsampolo del Tronto, deposito dei Beni culturali: particolare del beato Giacomo da Monteprandone ripreso da una tela del XVI-XVII secolo proveniente dal convento del SS. Crocifisso, impropriamente detto di S. Francesco. ■ L'immagine completa del beato (poi santo) Giacomo della Marca. Evidente l'attributo del libro che ricorda la passione del frate per lo studio ■ Tronzano di Ascoli, chiesa di S. Emidio: affresco riprodotto il beato Giacomo attribuito all'Alemanno. Riconoscibile il nimbo radiato che circonda il capo. ■ Assisi, convento della Porziuncola: la cella di S. Giacomo della Marca.

Dal 1476, anno della morte di frate Giacomo da Monteprandone, molta acqua è passata sotto i ponti della storia: la beatificazione del 1624, la canonizzazione del 1725, la pubblicazione delle sue biografie e i numerosi convegni sono solo alcuni successi che pagano in parte il grande debi-

to che abbiamo verso il santo evangelizzatore.

Volendo esprimere un giudizio, la figura francescana di S. Giacomo è stata strizzata come una spugna con esiti culturali che nessuno si immaginava; ma, a quanto sembra, ben poco è stato detto sulle

comunità della valle del Tronto dove, via via, il culto del popolare frate incise profondamente nelle tradizioni liturgiche. Questo inedito contributo ha pertanto come fine di avviare gli scavi nella vena principale di una miniera ancora tutta da sfruttare.

lano: a Tronzano, nel tempio rurale di S. Emidio, frate Giacomo rientra nel novero delle grandi figure votive del cristianesimo (opera riferibile a Pietro Alemanno, seconda metà del XV secolo).

Nella città di Ascoli le rappresentazioni pittoriche del frate Giacomo risultano più →